

4 sett. QUARESIMA 14 marzo *Dal vangelo di Gv 3,14-21*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. **Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.** Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo**, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; **convertitevi e credete nel Vangelo**».

Anche quando la situazione sembra disperata, Dio interviene, offrendo all'uomo la salvezza e la gioia. Dio, infatti, non se ne sta in disparte, ma **entra nella storia dell'umanità**, si "immischia" nella nostra vita, entra, per animarla con la sua grazia e salvarla. Siamo chiamati a prestare ascolto a questo annuncio, respingendo la tentazione di considerarci sicuri di noi stessi, di voler fare a meno di Dio, rivendicando un'assoluta libertà da Lui e dalla sua Parola. Quando ritroviamo il coraggio di riconoscerci per quello che siamo - ci vuole coraggio per questo! -, **ci accorgiamo di essere persone chiamate a fare i conti con la nostra fragilità e i nostri limiti.** Allora può capitare di essere presi dall'angoscia, dall'inquietudine per il domani, dalla paura della malattia e della morte. E' bene conoscere i propri limiti, le proprie fragilità, ma non per disperarci, ma per offrirle al Signore; e Lui ci aiuta nella via della guarigione, ci prende per mano, e mai ci lascia da soli, mai! Dio è con noi e per questo mi "rallegro" oggi: "Rallegrati, Gerusalemme", dice, perché **Dio è con noi.** E noi abbiamo la vera e grande speranza in Dio Padre ricco di misericordia, che ci ha donato il suo Figlio per salvarci, e **questa è la nostra gioia.** Abbiamo anche tante tristezze, ma, quando siamo veri cristiani, c'è quella speranza che è una piccola gioia che cresce e ti dà sicurezza. Non dimenticatevi di questo: Dio è più grande delle nostre debolezze, delle nostre infedeltà, dei nostri peccati. E prendiamo il Signore per mano, guardiamo il Crocifisso e andiamo avanti. *(Papa Francesco)*

RIFLETTIAMO: Che immagine ho di Dio? Un Dio misericordioso? Un Dio giudice severo? Un Dio castigatore? Un Dio assente quando lo cerco?

- Sono tentato di attribuire a Dio le responsabilità di quello che capita di male nel mondo e nei momenti difficili della mia vita?

- Sono capace di ringraziare Dio per tutte quelle volte che ho sentito il suo abbraccio?

DON MARIO BABINI nasce a Russi il 25-06-25

Presbitero Diocesano della Chiesa di Faenza-Modigliana, come egli amava chiamarsi, fu ordinato il 24 luglio 1949. E' salito al cielo il 15 ottobre 2008.

Innamorato della parola di Dio, ha predicato il "**Vangelo senza sconti**" in tantissime occasioni di incontri, scuole di preghiera, momenti di deserto e ritiri spirituali. Convinto del contributo dei fedeli laici alla vita della comunità cristiana e nel mondo, ha operato per tanti anni come assistente spirituale di gruppi giovanili di Azione Cattolica e, successivamente, del settore adulti. Da sempre **aperto alla**

dimensione missionaria della Chiesa, è stato fondatore dell'A.M.I. di Faenza.

Profondo conoscitore della persona umana anche nei suoi tratti psicologici, era dotato di una non comune **capacità di ascolto, di relazione profonda** con le persone, che sapeva accogliere con **sguardo positivo**. Guida spirituale per tantissime persone che si sono rivolte a lui per la confessione, per tanti anni nella Cattedrale di Faenza, per la direzione spirituale o un semplice incontro, ha saputo donare ad ognuno, ancor prima del consiglio e dell'insegnamento, "un riflesso della misericordia di Dio".

"Camminando alla luce del Vangelo vogliamo purificare il cuore e la mente per sintonizzarci con le scelte di Dio, così da decidere secondo la sua volontà e non secondo il nostro parere, la nostra emotività. Non vogliamo lasciarci trascinare da paure, entusiasmi facili, resistenze. Le scelte fatte per una vita restano sempre soggette a degrado, rischiano di impolverarsi e appesantirsi, vanno continuamente ripulite e rilanciate. Questo vale per voi consacrati a Dio nel matrimonio e anche per me consacrato a Dio nel mistero sacerdotale. La storia della salvezza trova in Gesù il suo punto culminante ed il significato supremo. Dinanzi a lui si pone l'intera storia umana: il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza. Incontrando Cristo ogni persona scopre il mistero della sua presenza. Incontrando Cristo ogni persona scopre il mistero della propria vita. Incontrando Cristo l'uomo penetra nelle profondità del mistero di Dio. E' lui, Figlio di Dio fatto uomo, che ci conduce alla scoperta più sorprendente. Dio non è solitudine: è carità. comunione. Questa esperienza di Dio Amore ci dona un orizzonte di gioia e di speranza in questo mondo segnato da demotivazioni e stanchezze, dove anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione. Lo scoraggiamento che tenta un po' tutti di fronte alla banalità del quotidiano, alle tante forme di bruttezza del vivere, con l'incapacità nel leggere un richiamo a qualcosa di più grande, per cui valga la pena spendersi. La fatica e la stanchezza si avverte anche tra noi credenti quando dobbiamo rendere ragione con entusiasmo e convinzione della speranza che è in noi davanti al male del mondo. In questo contesto non basta parlare di DOVERI, di bene comune, di esigenze evangeliche. Occorre fare esperienza di Dio, occorre scoprire Dio nella sua bellezza che seduce. C'è chi cerca di aggrapparsi a speranze umane, non sono disprezzabili, ma sono deboli. C'è una speranza che non delude ed è Cristo." (Giacomo Severi)

